

zione fra Chiomonte e Susa di una potenza media in HP dinamici effettivi 7500. Questi impianti senza grandi serbatoi di stagione non potevano dare una produzione costante, ma necessitavano del sussidio di altri che ne fossero provvisti per annullare il consumo di combustibile e poter meglio soddisfare alle esigenze del servizio.

Inoltre, col sussidio degli impianti con serbatoi, tutta l'energia producibile durante la notte e che per la mancanza dell'integrazione diurna doveva andar perduta avrebbe potuto essere utilizzata.

Questo era il programma del Comune di Torino. Al suo compimento avrebbero dovuto essere in funzione i seguenti impianti:

IMPIANTI	Portata al 1 ^o	Ceduta m.	Potenza HP effettivi	KW VENDUTI	
				dalle Società private	dal Municipio
<i>Valle di Susa:</i>					
1 ^o Derivazione dalla Dora Riparia fra Salbertrand e Chiomonte	5000	320	16.000	1908 59.360.000	2.293.000
				1909 64.000.000	4.435.000
				1910 67.000.000	11.000.000
				1911 74.000.000	16.900.000
2 ^o Derivazione dalla Dora Riparia fra Chiomonte e Susa	6000	125	7.500	1912 75.000.000	26.500.000
				1913 74.900.000	33.095.000
				1914 75.300.000	36.025.000
				1915 93.129.000	45.927.000
				1916 115.800.000	54.000.000
				1917 125.790.000	64.600.000
<i>Valle dell'Orco:</i>					
1 ^o Derivazione fra i laghi Serrù ed Agnel e la borgata Mua	650	675	4.300		
2 ^o Derivazione superiore dall'Orco fra Ceresole Reale e Rosone	3000	813,55	24.400		
3 ^o Derivazione dal Piantonetto fra Pian Telesio e Rosone	1200	1175,60	14.100		
4 ^o Derivazione inferiore dall'Orco fra Rosone e Bardonetto Inferiore	4500	127,38	5.700		
<i>Totale HP effettivi</i>			<u>72.000</u>		

Tenuto conto dei rendimenti si avrebbe avuto una potenza effettiva corrispondente a KW 50.000 e oltre 400.000.000 di KWh prodotti nelle centrali generatrici.

A giusto titolo il Comune di Torino ricordò anche che durante la guerra, egli solo affrontò il grave problema di eseguire nuovi grandiosi impianti, per fornire energia alle industrie belliche, e seppe superare le enormi difficoltà che

sembravano rendere impossibile l'esecuzione delle opere. E il Municipio di Torino osservò pure che poteva accingersi ad affrontare il grosso problema delle derivazioni della valle dell'Orco, problema tecnico ed economico-finanziario, alla cui soluzione poteva apportare la pratica acquistata nella esecuzione degli impianti della valle di Susa, dei quali non ebbe che a compiacersi, mentre per la parte economica-finanziaria i risultati ottenuti furono favorevoli per il bilancio municipale e per la cittadinanza. Aveva quindi al suo attivo un decennio di esperienza sia negli impianti che nella produzione e distribuzione dell'energia elettrica col seguente incremento nella vendita in Torino:

Con questi risultati il Municipio poteva affrontare con tranquillità il problema dell'Orco e continuare così la sua funzione di calmiera sulla piazza di Torino mantenendo le tariffe più basse di quelle di tutte le Città d'Italia.

Tutte queste osservazioni e constatazioni furono consacrate in memoriali presentati al Genio Civile in risposta a quelli delle Ditte concorrenti.

La visita di sopraluogo era stata rimandata al 14 luglio 1919 e a richiesta della rappresentanza del Comune fu ristretta all'accertamento delle condizioni e delle caratteristiche dei progetti, in relazione alle condizioni locali, con esclusione di qualunque osservazione sulla legittimità delle domande e della loro ammissione all'istruttoria, in quanto queste eccezioni dovevano intendersi esaurite col verbale 21 ottobre 1918.